

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 15,34 - 22,35
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 15,24 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

Trattandosi di cosa di interesse generale, pubblichiamo volentieri la seguente relazione che dobbiamo alla gentilezza dell'autore.

DELLA CONDIZIONE FINANZIARIA

DEI COMUNI

Del Circondario d'Acqui

Al Cav. Eula Carlo, Sottoprefetto d'Acqui.

La questione finanziaria è il grave problema che ai giorni nostri è l'oggetto dello studio e delle preoccupazioni di tutti gli uomini di governo, è quella per la cui soluzione, in diversa forma ed in diversa misura, si adoperano grandi e piccini, famiglie e Stato, Comuni e Provincie.

Ed invero non solo incombe lo studio suo ai grandi affari dello Stato, ma non meno grave incombe pure ai minori enti sociali fino al più piccolo di tutti, la famiglia; chè anzi la soluzione del problema per i piccoli enti sarebbe in sé la soluzione per l'ente maggiore lo Stato, poichè col benessere delle parti s'avrebbe il benessere generale del tutto.

Mentre ai privati incombe lo studio del problema per l'ente il più piccolo, la famiglia; mentre agli uomini di Stato incombe lo studiarlo nella sua più ampia forma del benessere generale, incombe alle governative autorità delle provincie la ricerca dei modi di facilitarne la soluzione per quanto essenzialmente riguarda l'ente comune, che dello Stato è fondamento primo.

E poichè il conoscere chiare e precise, purtroppo non floride, condizioni finanziarie dei Comuni è base prima e vera ad esercire una buona e ben diretta tutela dei loro interessi, ho creduto opera non del tutto inutile il riassumere alcune notizie generali sulle condizioni finanziarie dei Comuni del Circondario.

Le circostanze particolari in cui si trova la Città di Acqui, con speciali spese ed entrate, in conseguenza precipuamente del trovarsi nella medesima tre stabilimenti termali, di cui il principale di proprietà del Comune, mi consigliarono ad escluderla dal mio studio perchè i dati ad essa relativi mi avrebbero spostate grandemente le medie statistiche del mio breve lavoro. Del resto Acqui è troppo bene amministrata perchè da quelle cifre se ne potesse trarre utile materia al mio studio.

Tutti i bilanci eccedono nella sovrapposta il limite legale e per circa un terzo occorre l'approvazione legislativa. È questa la condizione del 90 per cento dei Comuni del Regno, il che prova

che questo Circondario non fa, purtroppo, eccezione alla regola.

Il continuo diminuire di valore di alcuni fra i principali prodotti agrarii, le malattie che infestarono in questi scorsi anni in modo così grave i vigneti, hanno fatto sentire in molte provincie ed anche in questa, che pur non è fra le più gravate, il peso delle imposte e sovrimeposte sui fondi rustici, hanno provocata la agitazione agraria, origine della legge del 1° marzo 1886 tendente ad ottenere una diminuzione o meglio, una più equa ripartizione di questi oneri. I vari catasti fatti in diverse epoche e con diversi sistemi dai cessati governi, i variati metodi di coltura che hanno grandemente modificato il valore della produzione in molte terre, hanno resa più grave la sperequazione contro la quale sono tuttora continue e forti le lagnanze della classe agricola cui le imposte, le malattie e gli infortuni tolgono troppa parte dei prodotti del suolo.

Comincerò con l'esame delle spese, tenendo calcolo delle obbligatorie e facoltative e tralasciando di parlare delle partite di giro, che nei bilanci non formano se non una operazione di cassa.

Ad ogni modo dirò soltanto che le partite di giro e le contabilità speciali sommano nel Circondario a lire 73,835.

Le spese ordinarie, straordinarie e facoltative sommano a lire 1,153,451 pari cioè a lire 11,85 in media per ogni abitante.

Il Comune che spende di più è Quaranti con l'enorme quota, per abitante, di lire 48,45, vengono dopo Ricaldone, Loazzolo, Cassinasco, Nizza, Alice con lire 35,07, 29,42, 27,41, 26,23, 22 rispettivamente; seguono: Vaglio, Monastero Bormida, Bruno, Grognardo, Cremolino, Malvicino, Maranzana, Castelletto Molina, Carpeneto, Incisa, Rocchetta, con una spesa media dalle 12 alle 20 lire.

Il Comune che spende meno è Roccaverano, con una media di lire 3,93 per abitante; seguono San Giorgio, Vesime, Castelletto d'Erro, con lire 4,30, 4,79, 4,96; poi Merana, Mombaldone, Ponti, con media inferiore alle lire 6. I rimanenti variano dalle 6 alle 12 lire.

Se in confronto delle medie per abitante si prendono in esame le popolazioni dei Comuni si trovano con le maggiori e minori medie alternarsi i più ed i meno popolosi; dal che si può arguire non esservi un rapporto diretto fra le spese e la popolazione dei Comuni.

Fatto così l'esame delle spese in genere dirò in breve e separatamente delle obbligatorie e delle facoltative.

Le spese obbligatorie sommano in tutto il Circondario a L. 1,054,540, di cui L. 624,980 di ordinarie e L. 429,560 di straordinarie, rappresentando queste i 2/3 circa delle ordinarie.

Credo inutile parlare distintamente delle ordinarie e straordinarie, poichè la loro obbligatorietà è costante, nè meno le seconde gravano sui bilanci dei Comuni; solo mi limiterò a fare di esse alcuna distinzione, quando più avanti mi fermerò a parlare delle spese per opere pubbliche.

La quota media per abitante in spese obbligatorie è di L. 10,84 ed in esse seguono i Comuni lo stesso ordine preciso che nelle spese generali, salvo pel Comune di Nizza che passa invece nella categoria dalle 12 alle 20 lire con una media di L. 16,96 e ciò perchè in Nizza vediamo molto elevata la media delle spese facoltative, compresa nel formare la media generale.

Spendono quindi sempre di più Quaranti con L. 41,45 di media, Ricaldone, Loazzolo, Cassinasco, Alice con L. 34,53, 29,37, 27,30, 21,37. Spendono sempre di meno Roccaverano con L. 3,93, San Giorgio (4,30) Vesime (4,47) Castelletto d'Erro (4,96).

Una osservazione nasce spontanea dall'esame di queste cifre: Come mai è così forte la differenza fra le spese obbligatorie dei vari Comuni? Eccederebbe i modesti confini prefissi al mio studio il ricercarne la cagione per ogni comune e mi basti accennare, come causa prima di tale fatto, l'aver molti Comuni gravissime spese per opere pubbliche in corso, dal che ne viene per loro grandemente aumentata la media.

Del resto a parte questo stato temporaneo ed anormale, si può in generale asserire: che le spese obbligatorie stanno in ragione diretta della popolazione riunita, poichè maggiori vi sono le esigenze sociali.

Passando all'esame delle spese facoltative noi troviamo che in tutto il Circondario si spendono L. 98,911, pari ad 1/10 delle spese totali, con una media per abitante di L. 1,01. Soli 52 Comuni hanno spese facoltative e 12 hanno spesa inferiore alle L. 100. Non tenendo conto di questi ultimi noi vediamo prima per tali spese Nizza con media di L. 9,37, poi Quaranti con L. 7, Carentino con L. 3,38.

Hanno medie dalle L. 1 alle 1,80 Bubbio, Carpeneto, Castelboglio, Castelnuovo Belbo, Cessole, Maranzana, Monastero, Ricaldone.

Hanno quote minime Roccaverano (0,04) Pareto (0,06) Loazzolo (0,09) Cassinasco e Carentino (0,11) Rivalta (0,13) Molare (0,16).

I rimanenti hanno quota fra 0,20 ed 1 lira.

Ed ora passiamo in rassegna sommaria alcune delle principali spese, quelle che si connettono ai vitali inte-

ressi dei Comuni, le spese per Amministrazione, igiene, istruzione, opere pubbliche e debiti comunali.

Si spendono per amministrazione (personale, cancelleria ecc.) L. 118,284, pari ad 1/10 delle spese totali, con una quota di L. 1,21 per abitante; Si spendono per igiene L. 115,205 pari ad 1/10 delle spese totali con una quota di L. 1,18; Si spendono per istruzione L. 205,006, pari ad 1/5 delle spese totali, con una quota di L. 2,11.

Ed eccomi alla fine della parte passiva, ma purtroppo non posso dire « *dulcis in fundo* » perchè è appunto il punto nero del quadro, quello che verremo esaminando.

Si spendono per opere pubbliche L. 301946 pari ad 1/3 quasi delle spese totali, con una quota di L. 3,18. Di tali spese L. 86,358 sono ordinarie mentre ben L. 222,588, cioè L. 2,29 per abitante, sono spese straordinarie, causate principalmente dalle ingenti opere pubbliche ed in ispecie stradali.

45 Comuni sono gravati di debiti, con una spesa di L. 148,033, di cui 83,562 rimborso di capitale, e 64,476 pagamento interessi, per cui il debito dei Comuni si può valutare in oltre 1.200.000 lire per estinguerne il quale si pagano in media annualmente L. 1,89 per ogni abitante dei 45 Comuni gravati di passività e se in 19 Comuni tale media è inferiore ad 1 lira la eccede negli altri fino a salire oltre le L. 2 in Alice, Bubbio, Calamandran, Carentino, Morbello, Ricaldone, Rocchetta; oltre le 3 in Cortiglione, Grognardo, Nizza, Orsara, Pareto; oltre le 4 in Rivalta; oltre le 5 in Quaranti; le 6 in Loazzolo, fino a raggiungere le L. 7,90 in Vaglio Serra.

E poichè tali mutui furono contratti per opere pubbliche ne consegue che, per opere pubbliche in corso o compiute, la somma spesa ascende a ben Lire 456,981, cioè circa i 2/5 delle spese totali.

Del che chiaro appare come le spese per tali opere eccedono di gran lunga la potenzialità dei Comuni, essendo fonte di squilibrio nella finanziaria gestione, e se ne deve concludere che, se pure talora si compiono opere la cui necessità ed utilità non erano in rapporto equo con l'aggravio che portavano, è ai giorni nostri imperioso dovere delle Comuni amministrazioni il fermarsi nella via percorsa.

Come provvedono i Comuni i mezzi per far fronte alle spese loro?

M. FERRERATI.

(Continua).